Anno VIII - 1855 - N. 70

L'OPINIONE

Domenica 11 marzo

	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Torino			
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 10 MARZO

LA LEGGE DEI CONVENTI ED IL SENATO

Il progetto di legge relativo alle corporazioni religiose è stato finalmente presentato al senato. Il ministero, indugiando di qualche giorno, aveva destato nei fogli clericali la speranza che la quistione fosse stata sepolta per impreveduti ostacoli.

Essi noveravano i giorni, ed erano lieti di annunziare ai lettori: neppur oggi il progetto è stato presentato. Ma il disinganno non si è fatto aspettare, ed è forse per togliere qualunque pretesto a commenti, che il ministero ha convocato il senato, sebbene ieri non avesse alcun progetto di legge da esaminare.

Quando sarà discusso quel progetto? Non ignoriamo che taluni annunciano di soppiatto che ci vorranno parecchie settimane, perchè la quistione è gravissima ed i senatori hanno il diritto ed il dovere di studiarla ed approfondirla.

Noi crediamo peraltro che la pubblica discussione sarà più sollecita di ciò che si suppone. L'argomento è stato ampiamente svolto, esaminato, difeso e confutato: tutte le ragioni che addur si potevano in suo appoggio, tutti i sofismi che il cavillo o la paura hanno accumulato contro di esso, furono sostenuti nella camera dei deputati e dalla stampa. Si attende novella luce? Si sperano nuove rivelazioni? I giureconsulti che siedono in senato possono con maggior corredo di dottrina esporre le ragioni che giustificano il progetto, possono farsi schietti e fermi interpreti del diritto nazionale; ma difficilmente si esporranno nuove idee e si considererà la quistione sotto un aspetto finora inavvertito.

Ma quale sarà il voto del senato? Non ci sembra agevol cosa l'indovinare i voti che si deporranno nell'urna. Noi non possiamo fare che supposizioni, riandare il passato per trarne argomento di speranza o di timore per l'avvenire.

I voti del senato, nei più importanti negozi furono sempre informati da amor di concordia nei poteri dello stato e dal desiderio di opportune riforme. L'abolizione del foro ecclesiastico, delle bannalità, dei fedecommessi, le disposizioni per frenare l'opposizione di alcuni predicatori, sono voti che onorano il senato.

Una volta soltanto esso si è trovato in dissenso dalla camera de'deputati, nella legge del matrimonio civile. Ma quale è stata la maggioranza che ha respinto il progetto? Un voto solo. Allorchè un progetto di legge importante non vince, per la mancanza d'un voto, si ha ragion di dire che non ha naufragato, nè si potrebbe accusare di tendenze retrograde il consesso che l' ha respinto, poichè dalle deliberazioni nelle quali le discrepanze de'partiti e de'voti sono notevoli, e non da quelle che derivano talora dall'assenza d'un rappresentante, si ha diritto di giudicare dello spirito che informa un'assemblea legislativa.

I giornali clericali preveggono le probabilità che stanno in favore del progetto di legge, ma non si scorano, e per influire sull'animo del senato, vanno ripetendo che i 117 deputati i quali votarono per la legge non sono cattolici, e l'*Armonia* d' oggi, annunziando avere il ministero sottoposto alla disamina del senato, il progetto di legge, scrive: « Questa semplice presentazione è « un nuovo insulto al cattolicismo. »

L' *Armonia* pretendeva probabilmente che la legge non fosse presentata, e che i deputati l' avessero discussa ed approvata per mero passatempo od esercizio dialettico. Questa pretensione è poco consentanea alla gravità dell'*Armonia*, ma essa riscatta la sua leggerezza, coll' asseveranza con cui sentenzia, che la presentazione è stato un nuovo insulto al cattolicismo. Essa scaccia, di propria autorità, dal grembo della chiesa, quanti hanno favoreggiato, proposto, sostenuto, approvato il progetto, e siccome la maggioranza delle popolazioni fa voti perchè il progetto sia adottato e sancito, così l' *Armonia* cangia, con un tratto di penna, il Piemonte cattolico in Piemonte eretico, scismatico, volteriano, ateo.

Non v'ha nulla di più ridicolo di questa prosopopea nel giudicare la religione degli individui, e nello spacciare per eretico chi non la pensa come i clericali. L' inquisizione seguiva la stessa logica e giudicava secondo gli stessi principii. Se i roghi non sono più di moda, rimangono le massime, e poichè la moda è volubile, è lecito ai clericali il pensare che anche i roghi possano essere ripristinati.

Ma varranno sui senatori queste considerazioni? Non conoscono eglino e le trattative fatte e le pretensioni della corte di Roma e le ragioni dello stato? Non apprezzano i bisogni del paese, e non distinguono fra l'ubbedienza alla fede ed il rispetto delle patrie leggi?

Stando a' voti precedenti del senato, noi possiamo, con fondamento, arguire che il progetto di legge per la soppressione di conventi avrà lo stesso esito della legge per l'abolizione del foro ecclesiastico. Il senato evita per tal guisa le dissensioni che turbano la pubblica quiete e la concordia dei cittadini, e dimostrerà, come sappia compiere i voti ed i desideri de' popoli e si associ a qualunque misura, che abbia per iscopo la libertà ed il progresso dello stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi, non avendo la camera grave materia a discutere, si pensò a far passare un cattivo quarto d'ora agl'ingegnieri provinciali che progettano opere pubbliche ad un costo che di molto quasi sempre si sorpassa quando, ad opera terminata, si rivedono i conti della spesa. Abbiamo detto un quarto d'ora, ma la lezione durò veramente piucchè un'ora buona. Se questa lezione però fu lunga non abbiamo lusinga che abbia ad essere profittevole, giacchè vi sono delle abitudini che difficilmente si ponno correggere.

Gl'ingegneri hanno per costume naturalmente d'innamorarsi de' loro progetti, e per vederli messi in opera trovano in tutta buona fede un genere apposito di calcoli preventivi che noi chiameremo omeopatico. È una illusione come un'altra: peccato che alle provincie ed ai comuni tocchi poi alla fine dei conti di sottostare alla inesorabile realtà.

IL PROCESSO DI VAL D' AOSTA

I giornali clericali vantano come un trionfo del proprio partito, la sentenza pronunciata ieri dal magistrato d' appello sul processo di Val d' Aosta. I preti furono assolti, dei laici parecchi furono dichiarati non colpevoli, altri puniti a sufficienza col carcere sofferto, ed i rimanenti condannati a moderate pene.

I clericali considerano questa sentenza una vittoria, noi la reputiamo una sconfitta per loro, un trionfo per la causa liberale.

Ed infatto che prova ciò se non l' indipendenza dei magistrati? Avrebbero osato le corti criminali di Napoli, i tribunali di Roma o d' Austria assolvere chi era tratto dinanzi al magistrato siccome reo di rivolta?

I fogli clericali non dovrebbero dimenticare che dessi hanno sempre descritto il governo austriaco come il migliore dei governi, e ne hanno lodato la giustizia ed il giusto rigore. Or sanno che sarebbe avvenuto agli imputati nel processo di Val di Aosta, se invece di essere in Piemonte, fossero stati in Austria? Un tribunale statario li avrebbe giudicati, condannati e fatti passare a fil di spada od abbandonati al carnefice.

Questa sarebbe stata la giustizia dei tribunali militari austriaci: ne abbiamo avuti dolorosi e lagrimevoli esempi dal 1849 in poi.

Qui invece, gl' imputati sono condotti dinanzi ad un magistrato che condanna ed assolve, secondo la sua coscienza gl' inspira e le prove legali lo autorizzano, i dibattimenti sono pubblici, la difesa è libera, il governo non influisce, nè influir potrebbe sull' animo dei giudici, che sono indipendenti, e non hanno da temere molestie e persecuzioni per la sentenza che pronunciano.

Soltanto nei paesi liberi i giudici sono indipendenti, gl' imputati hanno valide guarentigie ed il diritto sicura difesa. I preti che furono assolti sarebbero stati condannati sotto un governo assoluto: la libertà li ha protetti. Se questo non è uno splendido trionfo delle istituzioni patrie e novella prova della loro eccellenza a tutela dei cittadini, lo dicano i giornali reazionari.

Rivista della settimana. Le considerazioni intorno alle conseguenze politiche della morte di Nicolò I predominano nella stampa periodica e preoccupano l'opinione pubblica. Alcuni videro in quell' avvenimento una speranza di pace, e pare che questa idea sia stata prevalente sulle borse europee dacchè uno straordinario aumento nei fondi pubblici fu il primo ed immediato effetto di quella notizia. Ma quando la riflessione subentrò e si gettò uno sguardo spregiudicato sulla situazione, non si tardò a comprendere che le speranze di pace annesse a quell'avvenimento non avevano alcuna solida base, dacchè nè le potenze occidentali possono decampare dalle moderate domande messe in campo, nè la Russia può aderire ad una limitazione dei suoi diritti di sovranità, quale sarebbe la demolizione di Sebastopoli e la riduzione permanente delle sue forze marittime.

Ma a rendere vane tutte queste speculazioni sopraggiunse l'estratto telegrafico del manifesto pubblicato dal nuovo imperatore di Russia, in occasione della sua accessione al trono. In esso si dichiara che sarà continuata la politica di Pietro il Grande, di Caterina, di Alessandro I, di Nicolò I. Così esplicito non fu mai neppure Nicolò I nei suoi manifesti, e convien dire o che sia stata erronea la voce messa in giro che Alessandro II, in qualità di principe ereditario, fosse avverso alla guerra, oppure che cambiando posizione abbia cambiato idee. Più probabilmente però l' influenza del partito fanatico russo sarà stato preponderante a Pietroborgo, e Alessandro II non è di un carattere fatto per resistere all'impulso che predomina.

Il richiamo di Menzikoff, surrogato da Osten-Sacken, e la nomina del generale Rüdiger a comandante delle guardie, vennero però considerati come un ritorno alla preponderanza del partito tedesco, riputato meno avverso ai pacifici accordi. Ma questi cambiamenti sono anteriori alla morte di Nicolò, e potrebbero pure additare che il partito tedesco si è accomodato colla guerra, e voglia ora provare le sue forze dopo i saggi poco soddisfacenti dati dai generali russi di puro sangue.

Le operazioni della Crimea ripigliarono qualche attività, e pare che Osten-Sacken abbia effettivamente preso il comando, annunziandosi una rivista da lui fatta a tutte le opere di difesa a Sebastopoli. Se questa notizia si verifica, egli sarebbe escito dallo stato di mito, in cui si è tenuto sinora, annunciandosi ora presso Eupatoria, ora presso Balaklava, senza che si confermasse l' effettiva sua presenza. L' affare di Eupatoria sembra essere stato assai più serio di quello che espongono i bollettini russi, e i rapporti ufficiali degli alleati facendo ascendere ad un numero ragguardevole le perdite sofferte dal nemico, dimostrano l' importanza del fatto. Questa sarebbe ancora confermata dall'asserzione di un giornale che si pretende ben informato, essere l'irritazione prodotta dalla notizia di questa disfatta la causa principale della morte dell' imperatore Nicolò.

Dopo che i francesi hanno assunto i lavori d'assedio anche sulla linea dapprima occupata dagli inglesi, i lavori stessi vengono spinti con grande attività, e diedero luogo a diversi fatti d'armi. Serii combattimenti avvennero intorno alla torre di Malachoff, e si annunzia che questa è stata ora demolita dai russi, e che dietro la medesima sonosi erette tre file di batterie. Si temeva un attacco dei russi sopra Balaklava con forze ragguardevoli, e già erasi sparsa a Vienna e a Parigi la notizia che i russi si erano impadroniti di quella posizione importante, ma difficile a difendersi. Però l'ultimo rapporto del generale Bosquet rassicurò gli animi: egli aveva preso le sue misure per tagliare le comunicazioni e la ritirata all'esercito russo incaricato dell' impresa. Ma l' attacco non ebbe luogo in causa della caduta di molta neve, e i due eserciti si ritirarono nelle antiche loro posizioni. I russi abbandonarono anche le vicinanze di Eupatoria, costretti dal cattivo tempo e dal pessimo stato delle strade.

Sul teatro della guerra in Asia le operazioni rimangono ancora interrotte in causa dell' inverno; questo è sì rigoroso e tant' è la quantità della neve caduta, che le comunicazioni delle città nella Transilvania sono interrotte, e che un convoglio russo si è interamente perduto. La Turchia ha invece da combattere in Asia contro alcune popolazioni ribelli e turbolente. I curdi, che furono i primi ad innalzare lo stendardo della rivolta, sono però quasi domati, e la Porta si prepara ad agire con energia contro le altre tribù arabe che devastano il paese. La vertenza colla Grecia fu appianata e non tarderanno i rispettivi inviati a recarsi a Costantinopoli ed Atene.

Il barone de Bruck ha lasciato il suo posto presso la Porta ed è giunto a Vienna ad assumere il portafoglio delle finanze austriache, e probabilmente ad assistere alle conferenze, che dovevano aprirsi il primo marzo, indi il 5, e poi in causa della morte dell' imperatore di Russia furono differite senza termine. Il telegrafo ha però annunciato che il giorno 8 incominciarono le conferenze confidenziali; questa notizia è data evidente per pascolo agli impazienti, non potendosi supporre che i giorni precedenti siano trascorsi senza comunicazioni confidenziali fra gl' inviati delle diverse potenze, radunati a Vienna. Forse le conferenze confidenziali sono destinate a surrogare le conferenze ufficiali, impossibili per le emergenti divergenze fondamentali e per il mancato concorso della Prussia. In ogni modo, se dobbiamo prestar fede alle asserzioni delle corrispondenze viennesi riportate in diversi giornali, lord J. Russell avrebbe recato seco un *ultimatum*, che, d'accordo coll' inviato francese, sarà presentato al principe Gorciakoff per l'accettazione entro 24 ore; così la questione sarà risolta fra breve e lord J. Russell potrà ritornare fra pochi giorni a Londra per assumere la direzione delle colonie inglesi.

E invero queste hanno bisogno di una mano ferma e sperimentata. Dall' Australia si annuncia un insurrezione degli scavatori dell'oro che non vogliono pagare la tassa della licenza, e già si parla di dichiarazione d' indipendenza. Alle colonie del Capo si osserva qualche movimento fra i caffri e si teme di veder rinnovata la guerra sedata con tanta difficoltà or son due anni dal generale Cathcart, morto recentemente alla battaglia di Inkerman.

Questi eventi che in altri tempi avrebbero fatto grande sensazione nel governo britannico non formano le sue principali cure. Lord Palmerston dopo aver completato il suo ministero nelle file dei whig, ha rivolto la sua attenzione alla guerra, alle riforme da introdursi nell'amministrazione dell'esercito, e ai preparativi per una nuova campagna. Un voto ottenuto dalla camera dei comuni nella quistione degli avanzamenti militari, che può considerarsi come un voto di fiducia, ha consolidato l' esistenza del nuovo ministero. L'unica difficoltà da superarsi è quella dell' inchiesta, la di cui commissione ha già incominciato i suoi lavori, e che potrebbe recare inconvenienti e conflitti nelle relazioni coll' esercito francese, sino al punto che un giornale inglese dell'opposizione vorrebbe far credere alla necessità di sciogliere il parlamento, onde sospendere l' attività della commissione. È però da supporsi che la prudenza ordinaria degli uomini di stato in Inghilterra troverà un rimedio a tale inconveniente senza ricorrere ai mezzi estremi.

Lord J. Russell non è il solo dei ministri inglesi che per motivi diplomatici venne negli scorsi giorni sul continente. Mentre Napoleone III si trovava al campo di Boulogne, ebbe una visita di lord Clarendon, segretario di stato per gli affari esteri in Inghilterra, il di cui scopo non è stato annunciato in modo autentico, ma che viene attribuita a due motivi. L'uno sarebbe stato

quello d'intendersi direttamente coll'imperatore nella nuova fase politica prodotta in Europa dalla morte dello czar Nicolò I, l'altra un tentativo di stornare l'imperatore dei francesi dall'idea di recarsi in Crimea.

Se tali erano i fini del viaggio di lord Clarendon, il primo non avrà offerto gravi difficoltà dacchè la morte di un uomo, sebbene czar di tutte le Russie, non ha prodotto alcuna sensibile alterazione sui rapporti politici di tutta l'Europa. Nell'altro intento il ministro inglese avrà incontrato maggiori ostacoli, e infatti sino ad ora sembrano essere rimasti senza effetto tutti i tentativi. Invano lord J. Russel gli fece osservare precedentemente che la sua missione a Vienna sarebbe senza scopo se nel medesimo tempo l'imperatore si recava in Crimea; invano lo stesso imperatore d'Austria avrebbe scritto, per quanto si dice, una lettera autografa per ottenere la desistenza dal progetto, accennando ai pericoli che gli sovrastavano e alle conseguenze di qualche sinistro, che avrebbero resa impossibile la continuazione dell'accordo tra l'Austria e la Francia. Se le nostre informazioni sono esatte, Napoleone III persiste più che mai nella sua intenzione e solo il tempo non è ancora determinato.

Mentre l'apertura delle conferenze di Vienna si fa desiderare, quelle intavolate a Parigi colla Prussia furono presto troncate. Da una parte si presentò un progetto di trattato tra la Prussia e le potenze occidentali vantaggioso agli interessi di queste ultime, dall'altra se ne presentò un altro favorevole agli interessi della Russia, e non potendosi intendere le due parti, l'inviato prussiano partì per Berlino onde chiedere nuove istruzioni, le quali dietro l'impressione prodotta dalla morte di Nicclò e dalle parole, che si dicono le sue ultime, dirette a Federico Guglielmo IV non potranno non essere riconfermate in senso e favore della Russia.

L'imminente richiamo da Vienna dell'ambasciatore prussiano conte d'Arnim sarebbe infatti un indizio di qualche rottura diplomatica; è facile il supporre, che la corte di Prussia abbia trovato indecoroso che un suo inviato debba trovasi a Vienna mentre si aprono le conferenze senza che il medesimo vi prenda parte.

Le simpatie russe dominano anche alla corte di Napoli, ove tutti i tentativi dell'Austria per indurre il re Ferdinando ad accedere all'alleanza, a guisa di contrappeso all'accessione del Piemonte, rimasero infruttuose o non ebbero altro effetto che d'indurre il re a fare dei passi per partecipare al trattato di neutralità, in corso di negozione fra la Russia e gli Stati Uniti d'America.

L'alleanza occidentale non ha avuto sino ad ora alcun incremento. Gli stati scandinavi persistono ancora nella neutralità sebbene si facciano possenti armamenti, la Germania sta ancora discutendo la differenza fra il piede di guerra e la mobilizzazione, e si fanno progetti per la nomina del generale in capo dell'esercito federale, i quali sono una novella prova delle dissensioni che regnano nell'interno della confederazione. La Prussia vuole un generale prussiano, l'Austria un generale austriaco, la Baviera non ne vuole nè dell'una nè dell'altra potenza, e per combinare le cose in pieno accordo se ne faranno tre, un austriaco, un prussiano, un tedesco, l'uno indipendente dall'altro, e certamente vi sono pure i governi che preferirebbero un generale russo.

Frattanto la dieta di Francoforte è senza capo, essendo partito per Vienna il sig. Prokesch, inviato austriaco, ma sarà surrogato dal sig. Rechberg che ha abbandonato il suo posto di nullità in Lombardia per riprendere a Francoforte le funzioni cui attendeva già altre volte con poca soddisfazione del principe Schwarzenberg, già capo del gabinetto austriaco. Si dice che il conte Rechberg restituendosi da Verona a Vienna abbia fatto conoscere in altissimo luogo, che vana è ogni speranza di far cessare la resistenza passiva degli abitanti del regno lombardo-veneto; che l'Austria non potrà mai cavarne altro frutto che denari per le finanze ed uomini per l'esercito, che gli italiani non saranno mai austriaci. Se ciò è vero, il caso potrebbe annoverarsi fra quei pochissimi in cui un diplomatico austriaco ha detto la verità.

Al di fuori della questione d'Oriente si mantengono sempre la Spagna e Roma. In Spagna le cortes discutono finanze, costituzione e materie religiose; mentre approvano l'intolleranza in cose di religione e l'esclusivo dominio del cattolicismo, votano l'incameramento e la vendita dei beni ecclesiastici. Roma che procede con tanto accanimento verso il Piemonte, non ha ancora aperto bocca in riguardo alla Spagna. Che si speri a Roma una controrivoluzione a favore del concordato, e non si voglia aver l'aria di provocarla come in Piemonte? O forse l'imprudenza commessa a riguardo di quest'ultimo paese ha reso più cauto il cardinale Antonelli? Le voci sulla di lui dimissione sono cessate, la burrasca del suo segretariato sembra sedata, ed egli forse non vorrà suscitarla di nuovo, ponendo in campo imbarazzi al governo di Espartero, che sino dai tempi del suo esiglio è amico personale di Luigi Napoleone.

Si tiene pur fuori del movimento europeo anche il Belgio, dichiarando ufficialmente la sua neutralità. Ma il ministero ha dovuto dimettersi sopra questioni interne e si crede che sarà fatto un rimpasto del medesimo con elementi più liberali.

Questo ci ricorda che anche il nostro ministero è incompleto, e ci obbliga ad accennare alle voci corse intorno ad un prossimo completamento.

Ciò nondimeno gli affari procedono, la camera dei deputati ha deliberato di occuparsi del bilancio 1856 e al senato fu presentata la legge sulle comunità religiose. Fra qualche giorno è pure atteso il ritorno del ministro della guerra, assente in missione diplomatica, e si darà mano con alacrità ai preparativi della spedizione, la quale lungi dall'incontrare difficoltà a Costantinopoli, vi sarà bene accolta e troverà che si è avuto cura di allestire quanto occorre pre la circostanza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., nell'udienza del 28 febbraio scorso, ha esonerato il dottore Giuseppe Bernardi dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Tortona, e gli ha conceduto il titolo di regio provveditore onorario.

Nella stessa udienza piacque a S. M. di affidare provvisoriamente la carica suddetta al sig. intendente della provincia.

— S. M., stante la morte del direttore di quinta classe sig. Righetti Francesco Vittore, con decreto del 24 febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

Ha promosso:

Maggi Emiliano Luigi a direttore di quinta classe;
Fretsson Luigi ad applicato di prima classe;
Cosentino Maurizio id. di seconda;
Viale Emanuele id. di terza;
Raphoz Costanzo, id. di quarta classe;

— S. M., in udienza del 4 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Garibaldi Nicolò, maggiore del battaglione comunale di S. Pier d'Arena;
Macchioli Ignazio, id. id. di Savona;
Strada dott. Giuseppe, id. del battaglione mandamentale di Sannazzaro;
Mondon dott. Columella, id. id. di S. Secondo;
Dettoni Adriano, portabandiera del terzo battaglione, terza legione di Torino;
Cardon Francesco, id. del battaglione mandamentale di S. Secondo;
Levis Luigi, id. id. di Santhià.

Ed ha conferito il grado di luogotenente e di sottotenente nello stesso corpo finchè riterranno l'esercizio delle rispettive loro funzioni, a

Vigliani Giovanni Antonio, relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione mandamentale di Graglia;
Nicolay avv. Giovanni, segretario del consiglio di disciplina del terzo battaglione, quarta legione di Torino;
Carlini Francesco, id. del terzo battaglione, seconda legione di Torino;
Melis Celestino, id. del battaglione comunale d'Oristano.

S. M., a proposta del ministro di marina, in relazione 8 marzo 1854, ha nominato Boasso Francesco, luogotenente del corpo reale d'artiglieria, a ripetitore assistente agli studi nella R. scuola di marina, in prova per un triennio.

FATTI DIVERSI

Funerali. Oggi, 10, in S. Giovanni celebravasi una terza funebre commemorazione. Era in suffragio dell'anima di Ferdinando di Savoia, duca di Genova: questa valorosa spada spezzata così immaturamente e quando il paese meglio s'affidava di averla a difesa del suo onore e della sua libertà.

La chiesa era tutta adorna di militari trofei e delle bandiere di quell'esercito, che vedeva già nel giovane duca il suo generale nelle guerre future. E fu gentil pensiero l'essersi qua e colà sui neri addobbi iscritti i nomi di quei luoghi gloriosi e fatali, in cui il prode e generoso principe coglieva i suoi primi eppure abbondanti allori: Goito, Peschiera, Pastrengo, Sommacampagna, Santa Lucia; e Milano e il 23 marzo! — Fu un gentile pensiero, ma doloroso ai riguardanti; chè, ricordando tante belle virtù, tante recenti glorie, mal sapevano darsi pace che quella cara gemma della sabauda corona fosse già stata raccolta da un avido sepolcro.

Fu veramente terribile il turbine che passò sulla casa dei nostri re. La metropolitana è già da un mese parata a lutto e risuonante di sacre melodie. Ma rialziamo la fronte e confidiamo nell'avvenire.

Colla nostra bandiera tricolore vanno ormai così visibilmente congiunti i destini d'Italia che la casa di Savoia dev'essere casa di eroi. A lei si converrà compiere grandi ed ardite cose; e i di lei antenati questo stesso principe, di cui oggi commemoriamo la dolorosa perdita, andranno di lassù additandone la via ai nipoti: via non inesplorata, nè nuova per la croce di Savoia.

L'orazione funebre in onore dell'illustre defunto fu detta dal rev. Isnardi, che fu educatore dei primi anni della sua fanciullezza. Non vorremo noi farci giudici del merito di quell'orazione che durò più di un'ora e mezzo. Questo però ci piace avvertire (e grandemente ci duole ascrivere quasi a lode, tanto è tristo l'andazzo dei tempi) che l'oratore seppe tenersi lontano da quelle politiche recriminazioni, che fanno troppo disdoro al sacro pergamo: nel che non gli aveva certo dato imitabile esempio chi lo precedette in quel mestissimo ed onorevolissimo uffizio.

La messa venne musicata ed egregiamente musicata dal maestro Coccia.

Beneficenze reali. Ci affrettiamo di pubblicare un fatto che, essendo ora in via di esecuzione, non può più rimanere nel novero di quelle occulte beneficenze che la nostra reale famiglia profonde a vantaggio dei poveri.

S. A. R. la vedova duchessa di Genova, in eseguimento del mandato contenuto nella volontà suprema del duca di Genova, di gloriosa memoria, e in occasione dei funebri riti che va a celebrare la casa ducale, ha fissate le elemosine seguenti, affidate ai rispettivi sindaci per essere poste a disposizione dei consigli di beneficenza:

Per i poveri di Torino	L.	1,500
— di Genova	»	1,500
— di Chambéry	»	500
— di Govone, Agliè, Apertole e Livorno vercellese	»	650
Sommano	L.	4,150

E sui fondi di sua cassetta privata per le famiglie decadute povere vergognose, altre lire mille.

Luce elettrica. Si costruisce attualmente sul Tamigi, in faccia delle camere del parlamento britannico, un nuovo ponte che si appellerà il ponte di Westminster. Siccome il progresso dei lavori è subordinato allo stato della marea, gli operai sono frequentemente costretti a lavorare di notte. L'atmosfera essendo sì frequentemente oscurata da nebbie, i mezzi ordinari d'illuminazione sono insufficenti, e si è quindi ricorso all'elettricità.

L'esperienza dell'illuminazione elettrica del lavori del ponte di Westminster fu fatta il 3 gennaio a sei ore e mezzo di sera. La luce prodotta dalla batteria elettrica aveva un'intensità eguale a 72 becchi di Argant, ossia circa mille candele. L'apparecchio era posto sulla sponda del fiume, e proiettava il fascio luminoso a 70 metri all'incirca nel mezzo del fiume ove lavoravano 45 operai.

L'esperienza è riuscita perfettamente; la luce era intensa, senza offendere la vista, e superava di molto la luce prodotta dai raggi della luna, benchè abbia qualche cosa di consimile. La quistione capitale della spesa della luce elettrica pare abbia fatto un passo decisivo. Per l'impiego dei residui a preparare certi colori molto ricercati nel commercio, sembra che la luce elettrica non debba costare di più di quella del gaz.

(*Boll. Strade Ferrate*)

Società mutua medico-chirurgica in Torino. Sul finir dello scorso mese la società mutua medico-chirurgica stabilita fin dal 1839 in questa capitale, tenne la solita sua annua adunanza, in cui il segretario cav. dott. collegiato Demarchi, annunziando il florido stato della società medesima, ed accennando ai favori ed alle continue largizioni, di cui le è generoso il presidente cav. dott. Tarella, rese allo stesso signor presidente, a nome dell'intiera società, i ben dovutigli ringraziamenti.

Il tesoriere cav. dott. coll. Bertini presentò in seguito il resoconto amministrativo del 1854, per cui risultò che in tale anno i sussidi accordati ad alcuni dei soci sommarono in complesso a L. 2174, e che il capitale inalienabile della società alla chiusura dello stesso anno ascendeva già a lire 22,062 03.

Furono quindi nominati 6 nuovi membri della direzione generale, la quale trovasi ora composta come segue dai dottori Fasella, Borelli Giovanni, Demichelis Giuseppe, Granetti, Porporati, Peyrani, Gasca, Frisetti, Manero, Borani, Cigolini, Borelli dottore collegiato, Tarella, Fenoglio, Beruto, Maganza, Vigo, Martorelli, Nicolis, Cravera, Pachiotti, Cerruti, Carmagnola Giuseppe e Savi.

La direzione poi in successiva adunanza formò il suo uffizio nel seguente modo.

Presidente — Tarella cav. dott. Ambrogio.
Vice-presidente — Gasca Gaetano dott.
Censore — Cigolini cav. dott. Amedeo.
Vice-censore — Martorelli dott. Benedetto.
Consiglieri — Demichelis dott. coll. Giuseppe — Peyrani dott. Vincenzo — Frisetti cav. dott. Giacomo — Nicolis dott. Ignazio.
Segretario — Demarchi cav. dott. coll. Giovanni.
Tesoriere — Bertini cav. dott. coll. Bernardino.

Vane parole sarebbero quelle che volessero dirsi in lode della filantropica succitata società, già abbastanza conosciuta benemerita, e che, prima nel suo genere in Italia, servì di modello a molte altre, a cui auguriamo uguale buon successo e non minore prosperità.

Telegrafi. Nel 1854 i telegrafi elettrici dello stato trasmisero 15,495 dispacci, e produssero 153,578 lire, 87 cent.

Nel 1853, avevano prodotto soltanto 122,063 lire, 74 cent. per cui si ebbe nel 1854 un aumento di L. 31,515 13.

Si osserva che nel 1854 le tariffe furono diminuite di circa la metà.

Pericolo di certe penne metalliche. Un signore di Torino sentivasi da alcuni giorni amara la bocca e sofferente il cervello, senza dolori, ma quasi una nube mestamente lo involgesse, oltre qualche instabile e leggero dolore di ventre. Egli ne ignorava la causa, ma abituato mentre scriveva, di mettersi di quando in quando la penna in bocca, sentì viemaggiore l'amarezza. Esaminò la penna, e la trovò tutta tinta di verde. Il colore rimaneva pure sulla carta, ed ebbe a riconoscere nella penna la causa del suo incomodo. Eravi probabilmente del verderame.

Annunziamo questo fatto, sperando che i venditori di penne colorate procureranno che non contengano sostanze perniciose, specialmente pei ragazzi, i quali adoprano di quelle penne senza alcuna precauzione.

Richiamo dei militari in congedo. I comandanti dei corpi dell'esercito hanno ricevuto dal ministro interinale della guerra la seguente lettera:

« Torino, 6 marzo.

« Il paese trovandosi in istato di guerra in seguito del trattato d'alleanza e delle dichiarazioni che gli hanno tenuto dietro, il ministero ha determinato che a partire dal primo aprile, i signori comandanti militari non avranno più la facoltà di accordare congedi ordinari ai soldati posti sotto i loro ordini.

« Alla stessa epoca, gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che sono in congedo ordinario o straordinario, anche all'estero (ad eccezione dei congedi accordati per convalescenza) dovranno essere rientrati al loro posto. Quelli che non si arrendessero a quest'ordine saranno considerati avere oltrepassato il limite del loro congedo.

« I comandanti dei corpi sono incaricati di far conoscere quest'ordine il più prontamente possibile agli ufficiali loro subalterni in congedo. Dal canto loro i comandanti militari delle provincie avvertiranno i sott'ufficiali, caporali e soldati de diversi corpi dell'esercito che sono in congedo nelle rispettive loro provincie. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 10 *marzo*.

È la seduta aperta dal presidente alle ore due e 3/4. Si fa l'appello nominale, quindi si dà lettura del verbale dell'antecedente tornata, non che del sunto di petizioni.

L'intendente di Novara fa omaggio degli atti di quel consigio divisionale pel 1854.

Il presidente: Prego i signori deputati a deporre nell'urna la loro scheda per la nomina dei ventotto membri della commissione del bilancio.

Facoltà alla divisione di Vercelli di contrarre un prestito.

Il progetto è questo:

« Art. 1. È fatta facoltà alla divisione di Vercelli di contrarre un mutuo passivo di L. 183m., ed alle provincie di Vercelli e Casale di ripartire rispettivamente una imposta speciale di L. 52,318 e L. 26,800, onde far fronte alle loro spese dell'anno 1855.

« Art. 2. La divisione predetta è pure autorizzata a vincolare i suoi bilanci avvenire fino a quello del 1865 inclusivamente, pel servizio degli interessi e pella restituzione rateata del prestito sovra riferito, eccedendo, ove d'uopo, il limite ordinario dell'imposta comune alle tre provincie che la compongono. »

Brunati, respingendo alcuni appunti della commissione, dice che il ponte sul Cervo (occasione di questa spesa) trovasi all'imboccatura di due torrenti; che una parte delle opere fu distrutta da una piena, quando il ponte non era ancor finito; che le fondamenta ordinarie si trovarono non essere sufficienti; che son queste cose le quali non si possono nè prevedere nè calcolare.

Cavallini, relatore: La commissione non volle fare nessuna censura al corpo di acque e strade, cui appartiene l'onorevole Brunati. Essa constatò solo il fatto che il ponte venne a costare 150,000 lire di più della perizia. La piena poi fu una piena affatto ordinaria. La commissione doveva avvertire queste cose, perchè si vedesse la necessità che i progetti d'opere pubbliche sieno ben studiati. Nè è questo il solo esempio.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice esservi casi in cui è impossibile prevedere la somma necessaria, massime trattandosi di un ponte sopra torrente che non sia stato ancor assoggettato a nessuna regola. In questo caso c'era anche la confluenza di due torrenti, che poteva portare una piena grossissima. Dei tre ponti sull'Orco, uno, quello a Feletto, fu portato via, gli altri due gravemente danneggiati. Io diramai già una circolare alle amministrazioni ed agli ingegneri, eccitandoli ad evitare le gravi spese di ponti di pietra, in queste circostanze, e ad accontentarsi di ponti di legno per qualche anno, onde l'esperienza fosse poi tale da far scansare gl'inconvenienti; ma li trovai riluttanti. Non volevano far cosa contraria al decoro dell'arte; non volevano incontrar spese di manutenzione, spese ch'erano compensate da ben altra economia.

Della Motta eccita il ministero a portare la sua attenzione su questi fatti. Non era così sconosciuto il terreno su cui dovevasi fabbricare il ponte: vi fu errore e se ne parlò e devo lodare l'intendente generale che si adoperò in ogni modo per poter riparare a questi danni. Appggio le conclusioni della commissione e lamento che nessun cenno siasi fatto su questi inconvenienti nella relazione del ministero.

Brunati: Merita un rimprovero certamente l'ingegnere, la cui perizia si trovasse sorpassata dalle spese alla fine dell'opera, senza che fossero sopravvenute circostanze straordinarie; ma qui non si trattava punto di calcoli sbagliati.

Lanza: La relazione del sig. ministro faceva come un rimprovero alla provincia, accennando che le spese locali anche ordinarie eransi molto accresciute. La commissione doveva allora cercare a chi si dovesse imputare l'aumento della spesa di cui qui si tratta e trovò che nessuna colpa certo ne aveva l'amministrazione provinciale e pochissimo il caso. Non venne nessuna piena straordinaria che potesse giustificare l'autore del progetto, e le riparazioni che si fecero dopo provarono ciò che era necessario alla difesa e che s'era tralasciato di fare.

Paleocapa ammette benissimo che non abbia nessuna colpa la divisione di Vercelli; ma mantiene esser difficilissimo prevedere certi casi. L'esperienza dimostrò necessari per la difesa del ponte gli argini ortogonali; ma si fanno ponti anche senza questi argini. Bisogna anche evitar l'altro estremo: che la paura di compromettersi cioè faccia cadere in spese non necessarie.

Cavallini: Non sarebbe stata la divisione costretta ad oltrepassare l'imposta, se non si fosse impegnata in una spesa, di cui essa non prese l'iniziativa e che riescì poi assai più grave di quel che si previde. La commissione del resto doveva sottoporre queste osservazioni al governo, perchè ne tenesse conto.

Cavalli dice che il vizio è del sistema e vorrebbe che il ministero entrasse nel sistema inglese, di dare le opere da costrurre ad ingegneri soci di capitalisti.

Lanza: Quando le amministrazioni sapessero che si tratta di una grossa spesa, non vi s'impegnerebbero talora o si atterebbero ad un altro sistema. Il progetto del ponte sul Cervo era già stato approvato dal congresso permanente, cogli argini ortoganali ed una spesa di 500,000 lire; ma il consiglio divisionale, credendo questa spesa superiore alle proprie risorse ed all'importanza della strada, ricusò d'impegnarsi. Un altro ingegnere poco dopo presentò un secondo progetto, con una spesa di sole 350,000 lire; ed il consiglio divisionale, vedendo ridotta la somma d'un quarto, votò l'opera. Ecco gl'inconvenienti a cui vuolsi riparare e che sono naturale conseguenza del troppo zelo che i professionisti mettono nel dare alla luce i loro progetti.

Dopo qualche parola di Brunati, la camera approva i tre articoli. Lo scrutinio segreto dà poi 90 voti favorevoli e 16 contrari.

Relazione di petizioni

Michelini G. B. riferisce sopra una petizione della società degli operai di Caselle, proponendo l'ordine del giorno, perchè il governo non può nè deve entrare in ciò ch'essi domandano, di far dar lavoro, far accrescere gli stipendi e diminuire il prezzo dei cereali.

Quaglia dice che il governo potrebbe pur fare qualche legge di tutela, per queste società, che hanno uno scopo di previdenza così benefico.

Bottone dice che il governo, senza contraddire ai principii di libertà sanciti dal parlamento, potrebbe pure indirettamente trovar modo di soddisfare alla domanda degli operai di Caselle.

Michelini G. B. fa eco a ciò che si disse in favore delle società operaie; ma soggiunge che noi saremo tanto più veramente liberi, quanto più sarà limitata l'azione del governo.

Le conclusioni della commissione sono approvate.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Penalità alle contravvenzioni circa le spiaggie marittime.

Porto d'Arona.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 7 *marzo*. Leggesi nella *Democrazia*:

« Il programma dell'opposizione coalizzata poneva tra i di lei politici dommi, il mantenimento dei buoni rapporti colle vicine potenze. Ebbene i torchi del *Patriota* han stampato un *pamphlet* o libello famoso riboccante di ingiurie contro il ministero del Piemonte e contro Cavour e Rattazzi in particolare: libello, che in numero di circa 200 esemplari, venne dal signor avv. C. Cattaneo di Vira, collettore distrettuale del *Patriota*, inviato a Torino, valendosi della cortesia di un amico, a cui fece credere che il pacco contenesse carte relative ad una quistione. La polizia aperse il pacco, e imprigionò l'innocente latore, il quale dopo qualche giorno, per interposizione di persone influenti, potè riacquistare la libertà.

« Se Mazzini fosse stato al fatto di queste cose, si sarebbe certo prevalso di quei religiosi torchi per istampare le sue politiche utopie. »

Bellinzona, 8 *marzo*. Il gran consiglio ha nella tornata d'ieri proclamata la riforma costituzionale e dichiarato che dovesse entrare immediatamente in vigore.

Esso ha pure stabilito il giorno 11 corrente per l'elezione dei tre membri del gran consiglio, e con ciò la sessione è stata sciolta.

Leggesi nella *Democrazia*:

« Le notizie che riceviamo da buona fonte ci fanno sperare prossimo un definitivo scioglimento della quistione coll'Austria e il ripristinamento delle libere comunicazioni colla Lombardia. In questa speranza ci confermano specialmente le nuove istruzioni date recentemente dal consiglio federale ai nostri delegati in Milano, ed il sapere che le differenze sono ormai ridotte ai minimi termini, per cui sarà più facile, tanto ad una parte che all'altra, il cadere d'accordo sovra il punto che deve finalmente tagliare questo nodo gordiano. »

AFFARI D'ORIENTE

Sull'attacco di Eupatoria, leggesi nella *Presse d'Orient*:

« L'armata imperiale ha testè aggiunta una bella pagina ai brillanti annali della campagna del Danubio.

« Appena stabilita ad Eupatoria essa fu attaccata da un corpo d'armata russo sostenuto da 4 mila uomini di cavalleria e da una formidabile artiglieria. Una sola divisione turca fu impegnata. L'inimico fu respinto su tutti i punti e forzato a guadagnare l'interno dopo aver subito perdite considerevoli.

« L'armata imperiale fece perdite deplorabili. Il generale di divisione Selim bascià, l'antico comandante in capo del contingente egiziano, l'uno degli eroi della guerra nel Nedji e nel Sennaar, fu colpito da una palla nel mezzo del petto. Selim bascià morì gloriosamente sul campo dell'onore. Al suo fianco furono feriti Suleyman bascià ed i colonnelli Rusteim bey, Hussein bey ed Arif bey.

« La cifra esatta delle perdite non è ancora conosciuta. Si valuta approssimativamente ad 83 morti e 250 feriti nell'armata turca. I russi lasciarono 500 morti sul campo di battaglia.

« Omer bascià diresse in persona la difesa di Eupatoria. Il suo sangue freddo e la sua attività furono altamente apprezzate dagli ufficiali francesi ed inglesi ch'erano presenti a questo brillante affare. »

— Togliamo alla *Militaerische Zeitung* che nella Transcaucasia l'inverno è rigorosissimo. A Tiflis s'era sparsa la voce della morte di Schamyl.

— Un convoglio russo composto di 360 uomini che conduceva munizioni e provvigioni pel forte Grossnap, si gelò per via.

Ultime Notizie

AUSTRIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*:

« Scrivesi da Vienna il 4 marzo:

«« Si parla molto nei nostri circoli politici di di una lettera autografa di condoglianza che il nostro imperatore avrebbe scritto giorni sono al re di Sardegna e nella quale avrebbe espresso il voto di veder ben tosto appianarsi le difficoltà diplomatiche che si sono elevate da qualche anno fra i due stati. Non si può disconvenire che il trattato d'alleanza testè conchiuso colle due potenze occidentali dalla Sardegna non abbia per conseguenza un riavvicinamento fra quest'ultimo stato ed il nostro governo, e che, in modo definitivo, la spinosa questione dei sequestri dei beni degli emigrati lombardi non venga risoluta in un senso equo che permetta agli interessati di rientrare nel possesso del loro patrimonio. »»

La responsabilità di questa notizia la lasciamo interamente alla *Corrispondenza Havas*, e del resto non sappiamo comprendere come l'affare dei sequestri possa essere oggetto di trattative. L'Austria ha fatto un atto fuori del suo diritto; sta ad essa il retrocedere.

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Come abbiamo già annunziato, il signor Delfosse venne ieri ricevuto dal re; l'udienza durò quasi un'ora e mezzo. Si assicura che l'onorevole presidente della camera dei rappresentanti avrebbe declinato nel modo più assoluto la missione di comporre un gabinetto. Si aggiunge ch'esso avrebbe espresso il displacere che il signor H. De Brouckère ed i suoi colleghi avessero creduto di doversi ritirare.

« Secondo quanto dicesi, un altro membro della camera appartenente ugualmente all'opinione liberale sarebbe stato chiamato dal re.

« Se noi siamo bene informati trattasi dell'onorevole signor Tesch. »

INGHILTERRA

Londra, 7 *marzo*. Nella camera dei lordi si discusse intorno alla corrispondenza relativa al richiamo di lord Lucan dalla Crimea, come anche sul divieto delle processioni cattoliche, avendo il vescovo di Exeter domandata la presentazione delle carte concernenti quest'ultimo affare. Nella camera dei comuni si fecero diverse domande relative alla guerra ma non si trattò di alcun affare d'importanza.

Il *Globe* dichiara essere senza fondamento la notizia data dall'*Herald* intorno a qualche differenza fra i governi d'Inghilterra e di Francia dipendentemente dall'inchiesta ordinata dalla camera dei comuni.

Un dispaccio telegrafico del 7 da Londra nei giornali francesi annunzia:

Sir Giorgio Grey ha dichiarato nella camera dei comuni che in Australia si fecero alcune adunanze che produssero qualche apprensione, ma le notizie che giungono sino al 31 dicembre non fanno alcuna menzione di sollevamento. Eravi ogni motivo di credere che la tranquillità sia stata ristabilita.

Il comitato d'inchiesta incominciò il 6 i suoi lavori in presenza del pubblico, chè accorse in folla. In quel giorno furono esaminati il sig. Dundas, e il generale de Lacy Evans.

PRUSSIA

Una delle scene più commoventi ch'ebbero luogo a Berlino in seguito alla morte dell'imperatore Nicolò fu l'ufficio dei morti celebrato secondo il rito russo nella cappella dell'ambasciata russa di Berlino. La granduchessa Olga tutta vestita di nero vi assisteva con suo marito il principe reale Paolo di Wurtemberg ugualmente che il re di Prussia, la regina e tutti i principi e principesse reali. Allorquando il servizio fu terminato e che furono invocate le benedizioni dall'alto sul defunto, gli ecclesiastici spensero i ceri, e la granduchessa Olga, che sino in allora erasi tenuta pallida ed immobile, spense ugualmente, secondo le prescrizioni del rito, il suo cero che teneva in mano, e cadde singhiozzando nelle braccia della regina.

RUSSIA

Ecco un sunto del manifesto dell'imperatore Alessandro II di Russia:

« L'imperatore Nicolò soccombette ad una grave malattia che prese un rapido sviluppo. Come gli sforzi, le cure incessanti del defunto erano consacrate al benessere de' suoi sudditi, anche noi, montando sul trono ereditario dell'impero russo e degli stati inseparabili della Polonia e della Finlandia, faremo il voto alla faccia del cielo di considerare quale unico nostro scopo la felicità della patria. La Provvidenza, che ci ha destinati a questa grande missione, dirigerà i nostri passi, proteggerà i nostri sforzi onde mantenere la Russia al più alto grado della potenza e della gloria e compirà col nostro mezzo i desiderii ed i progetti incessanti di Pietro, di Caterina, di Alessandro e del nostro padre.

« Che lo zelo dei nostri sudditi, che le loro preghiere ci vengano in aiuto.

« Ora noi invitiamo ed ordiniamo la prestazione del giuramento a noi erede del trono. »

Secondo il *Times* diversi cambiamenti furono fatti negli alti funzionarii della Russia. Al generale Menzikoff è stato sostituito, non Osten-Sacken come è annunciato dal dispaccio telegrafico, ma il principe Gorciakoff, che comandava l'anno scorso nei principati danubiani. Osten-Sacken ha un comando sotto di lui. Il generale Rüdiger è stato chiamato alla direzione del ministero della guerra in luogo del principe Dolgoruki; al suo posto di governatore di Varsavia fu nominato il generale Tulcek; si dice che sarà rimosso dal suo posto anche il generale Bibikoff ministro degli interni.

Il generale Canrobert così si esprime sul combattimento di Eupatoria:

La difesa di Eupatoria fa il più grande onore al generalissimo Omer bascià ed alle truppe sotto i suoi ordini. Essa inaugura nel modo più felice e più brillante l'esordire delle armate turche in Crimea.

Lo stesso generale Canrobert ha scritto su questo affare una lettera di congratulazione al ministro della guerra ottomano.

— Si scrive da Francoforte alla *Corrispondenza Havas*:

« La Prussia vedrebbe naturalmente nella nomina dell'imperatore d'Austria al comando in capo dell'armata germanica un indizio certo della realizzazione del progetto di cui si parla da tanto tempo e che tende ad innalzare il giovane monarca alla dignità di imperatore di Germania, ciocchè stabilendo la supremazia dell'Austria, farebbe discendere la Prussia al secondo rango.

« Onde conciliare a questo riguardo le rivalità fra i due governi, si metterebbe innanzi un progetto pel quale i corpi d'armata di ciascuna delle due grandi potenze tedesche sarebbero comandate in capo da uno dei principi del sangue, vale a dire dal principe reale per la Prussia e dall'arciduca Alberto per l'Austria. Per tutti gli altri corpi si eleggerebbe un comandante in capo in un generale bavarese. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 3 al 10 marzo.

Il rialzo che la notizia della morte di Nicolò, imperatore di Russia, aveva causato sabbato scorso, si è sostenuto tutta la settimana, perchè fu moderato, in vece che in Francia, ove è stato considerevole, non si è mantenuto, ed ha causata una reazione. Ciò che era inevitabile, perchè la morte dello czar non muta radicalmente le condizioni politiche d'Europa.

L'imperatore Alessandro non può conchiudere la pace senza fare concessioni che rinnegherebbero interamente la politica paterna e scemerebbero di molto l'influenza della Russia, e le potenze occidentali neppure, prima che le loro truppe e la loro marina non abbiano ottenuti tali risultati che ne rivendicano l'onore.

Dapprincipio non si fecero tali riflessioni; ma a mente pacata si riconobbero fondate, ed il movimento di rialzo fu frenato e poscia ha fatto luogo al ribasso, perchè coloro che avevano comperato precedentemente volevano realizzare il beneficio.

Egli è per questo che il 3 0|0 francese dopo essere salito alla borsa di Parigi da 66 95 a 71 85, rimase a 68 95, con aumento di soli 2 fr.

Il 4 1|2 0|0 da 95 90 salì a 99 40, e rimase a 94, staccato il vaglia di 2 25, per cui l'aumento non è stato che di 45 cent.

A Londra i consolidati si sostennero maggiormente. Da 91 5|8 salirono fino a 93 1|2 e restarono a 95 3|8 con aumento di 1 3|4.

Nella nostra borsa si fecero operazioni di qualche importanza.

5 0|0 1819. Non fu negoziata qualche partita ad 87, 87 50, 88, e fino 88 25 ed 88 50, ma rimase ad 88, con aumento di 1 fr.

5 0|0 1848. Ristretti affari, la speculazione portandosi specialmente sulla rendita 1849, salì fino a 86 75, ma cadde ad 86 25, 86, e restò ad 86 25, con rialzo di 75 cent.

5 0|0 1849. Operazioni copiose, da 84 30 salì ad 86 10, 87, 88 25, 88 50, discese ad 87 35, 87 25, 87, 86 75, 86, 85 75, e rimase ad 86, con un aumento di fr. 1 70.

5 0|0 1851. Da 86 salì ad 86 25, 86 50, 86 90, ricadde ad 86 50 ed 86.

3 0|0 1853. L'aumento di Parigi l'ha fatto salire fino a 55 75, ma non rimase a quel corso e cadde a 55 25, rimanendo tuttavia un rialzo di fr. 2 25.

Obbligazioni 1834. Erano a 995, salirono a 1,000, 1005 e 1010 con aumento di 15 fr.

Obbligazioni 1849 e 50 aumentarono di 5 a 10 fr.

Nelle azioni industriali diedero luogo a contrattazioni: le azioni della banca da 1152, 1155 salirono a 1170, 1190, 1195, ed in liquidazione pel 31 corrente a 1,200 e 1,205.

Le azioni della cassa di commercio salirono da 542 a 547 e 551 in contanti, ed in liquidazione 31 marzo fino a 560, 563, 565, 569 e 570. La maggior parte delle operazioni sopra questo valore vennero fatte a termine, i contratti in contanti furono assai ristretti.

Le azioni della cassa di sconto, di cui non ve ne sono molte in commercio, aumentarono di 9 fr., ma con pochi affari.

Nelle strade ferrate non vi fu molto movimento. Le azioni di Cuneo erano salite a termine pel 31 marzo fino a 505 e 510. Ma avendo la camera dei deputati respinto il progetto di cessione dell'esercizio della linea allo stato, ne è derivata una depressione, sebbene per esser desse in buone mani, si sostengano tuttavia a prezzi alti in confronto delle altre linee.

Il ritardo nell'apertura della strada ferrata di Novara ha pure danneggiato alle azioni, che poco si risentirono della tendenza al rialzo che si è manifestato nella settimana. Esse salirono, è vero, fino a 471 in contanti e 472 50 a termine pel 31 marzo, ma non si sostennero a questi corsi e rimasero a 460, 463 e 457 in contanti.

Ecco i corsi del 3 e del 10 corrente dei fondi e valori industriali:

FONDI PUBBLICI		3 *marzo*	10 *marzo*
5 0/0	1819	87	88
—	1848	85 50	86 25
—	1849	86 10	88
—	1851	86	86
3 0/0	1853	53 50	55 25
Obbligazioni	1834	1005	1010
—	1849	900	905
—	1850	890	900
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1190	1195
Cassa di Commercio ed Ind.		547	551
Cassa di sconto		280	285
Telegrafo sottomarino		165	165
Gaz Albani		595	595
STRADE FERRATE			
— Cuneo		505	496
— Novara		460	457
— Susa		—	—
— Pinerolo		246	245

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 7 marzo 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,575,072	42
» » in Torino	»	6,606,827	02
» » nelle succurs.	»	3,174,351	95
» in via	»	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,582,809	20
» » in Torino	»	29,319,273	73
» » nelle succ.li	»	2,374,109	31
Effetti all'incasso in conto corrente	»	265,835	04
Immobili	»	1,426,215	95
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	414,592	92
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333	33
	Ln.	78,004,395	87

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	33,677,150	»
Fondo di riserva	»	964,888	85
R. Erario — Conto corr. disp. Ln. 613,593 55; » non disp. » 209,722 49	»	823,316	04
Conti corr. disp. in Genova	»	498,194	22
» » in Torino	»	869,125	40
» » nelle succursali	»	151,016	18
» non disponib.	»	67,297	55
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	399,015	95
Dividendi a pagarsi	»	41,079	50
Riscontro del semestre precedente	»	323,727	47
Benef. del sem. in corso in Genova	»	219,650	51
» » in Torino	»	245,305	37
» » nelle succurs.	»	32,934	83
Diversi (non disponib.)	»	7,691,694	»
	Ln.	78,004,395	87

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di . L. 572,711 94
Nel portafoglio diminuz. di . » 1,105,792 51
Nella circolazione diminuz. di » 1,585,700 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di . . . . . » 36,633 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di . . . . » 30,622 70

—o—

Borsa di Parigi 10 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 80	68 80
4 1|2 p. 0|0 .	93 75	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0|0 .	53 »	» »
Consolidati ingl.		92 3/4 (a mezzodì)

Dispaccio elettrico

Trieste, 10 *marzo*.

Don Carlos, infante di Spagna, è morto qui questa mattina alle 9 1/2 in età di 67 anni.

Altro Dispaccio.

Parigi, 11 *marzo*.

Nulla d'importante da Sebastopoli sino al 2 marzo.

Berlino. Si assicura che le istruzioni del generale Wedel consistono nel ritardare più che sia possibile le conferenze di Vienna; e più di dimandare un trattato in particolare, aderendo al protocollo del 26 dicembre in cambio dell'ammissione della Prussia alle conferenze suddette.

Madrid, 10. Si teme una scissura fra le cortes ed il ministero in occasione del prestito.

G. Rombaldo *Gerente*.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell'ordinato dell'Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

TRATTATO DI FISICA

SECONDO IL PROGRAMMA
PER GLI ESAMI DI MAGISTERO
DI
GIOVANNI LUVINI
un volume di oltre 400 pag. con tavole

—o—
Prezzo L. 5 60.
—o—

Le dimande al Libraio Paravia.

Da affittare al 1° aprile

VARI ALLOGGI E BOTTEGHE in via del Belvedere, N° 4.

SIROPPO AMIGDALINO

Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

— —

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell'antica farmacia di Cottin di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,
il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

Depositi: Nizza, Dalmas, farmacista agente, che spedisce collo sconto d'uso — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Castelnuovo, Brica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Savona, Albengo — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Torino, Bonzani e Cerruti.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall'epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

STRADA FERRATA
da TORINO a NOVARA

Il Pubblico è avvertito che in occasione della FIERA di Novara, oltre alle corse indicate dall'orario già pubblicato, avrà luogo dall'11 al 17 del corrente mese inclusivamente, una corsa giornaliera straordinaria fra la detta città, quella di Vercelli e le stazioni intermedie, nelle ore POMERIDIANE infra indicate.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE	MIN.	STAZIONI DI PARTENZA	ORE	MIN.
Da NOVARA . . .	5		Da VERCELLI . .	6	20
» Ponzana . . .	5	17	» Borgo-Vercelli .	6	31
» Borgo-Vercelli .	5	27	» Ponzana . . .	6	41
Arrivo a VERCELLI . .	5	38	Arrivo a NOVARA . . .	6	58

LA DIREZIONE.

NUOVO ISTITUTO FEMMINILE

D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE PRIVATA

fondato dal sig. FIORENZO COLOMBETTI professore di metodo

in ampio e grandioso locale
Via Santa Teresa, N. 16, piano primo

RAMI D'INSEGNAMENTO

Religione — Lettura e Scrittura — Nomenclatura — Lingua italiana e francese — Aritmetica e Sistema metrico — Calligrafia e Disegno femminile — Geografia e Storia — Scienze naturali — Lavori donneschi — Ballo e Musica.

DIVISIONE DEI CORSI

1. Corso PREPARATORIO per bambine dai 5 ai 7 anni;
2. Corso ELEMENTARE INFERIORE per fanciulle dai 7 ai 10 anni;
3. Corso SUPERIORE per damigelle dai 10 ai 15 anni;
4. Corsi SPECIALI di *Disegno, Calligrafia, Francese, Aritmetica, ecc.*

MINERVALE SCOLASTICA MENSILE

per le lezioni ordinarie scolastiche		*per tutte le lezioni compreso il ballo e la musica, ecc.*	
Pel corso preparatorio	L. 6	Pel corso preparatorio	L. 8
Pel corso inferiore	» 8	Pel corso inferiore.	» 10
Pel corso superiore	» 12	Pel corso superiore	» 15
Per cadun corso speciale . . .	» 8	Per varii corsi speciali	» 15

Per ora lo stabilimento tiene pure alcune fanciulle in pensione con condizioni da stabilirsi.

CORPO INSEGNANTE

La damigella Matilde GALLAFRIO, maestra superiore per la lingua *italiana e francese*, per la *Storia* e la *direzione* dello stabilimento;
La damigella Rosina SCAVIA, maestra superiore per l'*Aritmetica* e *Geometria*, per la *Geografia e Storia naturale*.
La damigella Agostina NOVARO, maestra inferiore per i *primi insegnamenti element.*;
La signora Petronilla COLOMBETTI, maestra superiore per i *lavori femminili*, a cui l'Istituto mette una cura speciale;
Il signor Fiorenzo COLOMBETTI, prof. di metodo per la *Calligrafia e Disegno, ecc.*
Il maestro AUDANO per le lezioni di *Ballo e Callistenia*.
La damigella Anselmina ANSELMI, allieva del maestro MARCELLO, per le lezioni di *Musica*.

Per i programmi ed altre indicazioni rivolgersi allo Stabilimento.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello
TORINO

RIBOURT
Dentista di Parigi

Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

Agli amatori della Birra

Si fa noto al pubblico che al CAFFÈ ACQUESE, via Madonna degli Angeli, accanto alla chiesa, trovasi un deposito di Birra in bottiglie, di ogni qualità, cioè Birra di Savoia, inglese, di Tarelli di Milano, di Germania, ecc., e a prezzi discretissimi.

LIQUIDAZIONE

DI MOBILI ed effetti diversi. — Via di Doragrossa, vicino all'Albergo di S. Simone, porta N. 13.

CURA IDROPATICA

NELL'EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI
sul fiume Po.
CURE DI PRIMAVERA.

Il dottore *COLLIEX* darà i consulti ogni giorno dalle ore otto alle nove antimeridiane, dalle dodici all'una e dalle quattro alle cinque pomeridiane.

LA CROCE BIANCA VELATA

DUE ODI
IN MORTE DELLE LL. MM. LE REGINE
MARIA TERESA E MARIA ADELAIDE
E DI S. A. IL DUCA DI GENOVA
PER
RAIMONDO MACCIA
—
Torino, Tip. Castellazzo e Garretti — Prezzo cent. 40

AVVISO INTERESSANTE.

OLIVETTI GASPARE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.

Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. nella corte, Torino.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

AVVISO

In contrada del Seminario N° 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio, in Torino, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, si comprano i vaglia detti *coupons* delle cedole e obbligazioni dello Stato della scadenza di uno a sei mesi.

Tipografia dell'OPINIONE